

PERCORSO TEMATICO NUMERO DUE (MESE DI OTTOBRE):

“UN’ALIMENTAZIONE SANA PER UN MONDO A #FAMEZERO”.



“Credo che nessuno di noi conosca la fame, ma un giorno me la insegnò una bambina. La trovai per strada, mi accorsi che aveva fame e le diedi un pezzo di pane, ma lei ne mangiava una briciola per volta. Io le dissi di mangiarlo serenamente, ma lei rispose: “Ho paura, perché quando finirà io avrò di nuovo fame”. (Madre Teresa di Calcutta)

Obiettivo 2 dell’agenda 2030: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile.

Il 16 ottobre di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale dell’Alimentazione, è celebrata in 150 paesi per invitare al cambiamento e creare un futuro alimentare migliore e più sostenibile.

“Il tema di quest’anno è incentrato sul “DIRITTO AL CIBO PER UNA VITA E UN FUTURO MIGLIORI”. Per gli esseri viventi il cibo è la terza esigenza fondamentale dopo l’aria e l’acqua: tutti hanno il diritto a un’adeguata alimentazione, ma purtroppo centinaia di milioni di persone sono ridotte alla fame a causa di conflitti armati, ricorrenti shock climatici e crisi economiche. LA GIORNATA MONDIALE dell’ALIMENTAZIONE 2024 parla di “cibo” per rimarcare la necessità di una varietà di prodotti nutrienti, a prezzi accessibili, sicuri e sostenibili per raggiungere la sicurezza alimentare e garantire a tutti un’alimentazione corretta”.

Uno degli obiettivi fondamentali è legato alla possibilità di visualizzare un futuro equo per la distribuzione del cibo e l’accesso agli alimenti. Problemi che, purtroppo, sono centrali in determinati paesi in via di sviluppo. L’evento è stato delineato nel novembre del 1979 ma affonda le sue radici nel 1945. Il 16 ottobre, nel Québec, si riunirono diverse nazioni per fondare la FAO, vale a dire l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura. Quest’organo si è definito intorno ad un obiettivo chiaro: migliorare il sistema alimentare mondiale limitare i problemi legati alla malnutrizione e alla fame. Non si tratta di un tema nuovo, ma il quadro globale anziché migliorare

sta progressivamente peggiorando. Eliminare la fame e la malnutrizione, purtroppo, è ancora una delle grandi sfide del nostro tempo.

Cause:

I **conflitti** sono la causa principale dell'attuale crisi della fame. Spingono le persone ad allontanarsi dalla loro terra e dai loro mezzi di sostentamento, sconvolgendo i mercati, aumentando i prezzi dei prodotti alimentari e distruggendo gli importanti progressi nello sviluppo. L'impatto devastante dei conflitti può essere osservato nei punti caldi della fame nel mondo, come in Palestina, Sudan, Siria, Yemen e Ucraina.

Anche le **emergenze climatiche** come inondazioni, siccità e ondate di calore contribuiscono in modo significativo a distruggere vite, mezzi di sostentamento e raccolti, degradano i terreni, danneggiando infrastrutture e risorse agricole.

Le **disuguaglianze economiche** esacerbano la fame. Potere e ricchezza sono nelle mani di pochi. Quando i prezzi dei prodotti alimentari aumentano a causa di economie in difficoltà, le persone più povere devono faticare ancora di più, per poter avere cibo nutriente sulla tavola. Inoltre, circa il 30% della **produzione alimentare globale viene perso o** sprecato ogni anno, la mancanza di accesso la tecnologia e ai mercati è, infatti, una forte causa di perdite significative del raccolto, per molti agricoltori.

Per arginare fame e povertà la condizione minima necessaria è la pace.

Ma anche i governi devono attivare una politica che permetta all'economia e all'agricoltura di svilupparsi, privilegiando un'economia reale, che serva al benessere della gente comune e non solo alle prosperità delle lobby e della finanza. Il focus si sposta su un punto decisivo, ovvero la responsabilità individuale, **le nostre azioni sono il futuro, importante per gli equilibri alimentari del pianeta terra. Uniti possiamo essere parte del cambiamento.** Possiamo dunque sperare in un futuro libero dalla fame, ma ha senso farlo solo se ci adoperiamo nel concreto per supportare chi quotidianamente il cibo lo coltiva e lo custodisce ricordandoci, che anche noi cittadini abbiamo una grandissima responsabilità sociale, con i nostri acquisti, abbiamo la possibilità di scegliere ogni giorno da che parte stare, perché dietro ogni prodotto c'è uno stile di produzione, distribuzione e impiego delle risorse ben precisi.

ATTIVITÀ:

Quest'anno il **TEAM DELLA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE**, invita tutti gli studenti di età compresa tra i 5 e i 19 anni a partecipare al concorso realizzando un **POSTER** che illustri la loro pietanza preferita o la loro ricetta per un mondo in cui tutti abbiano accesso ad alimenti diversificati, nutrienti, sicuri, a buon mercato e sostenibili.

Tutte le informazioni sull'iscrizione sono disponibili sul sito web della GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE. (Per eventuali domande, contattare il team GMA all'indirizzo WFDPoster-Contest@fao.org)

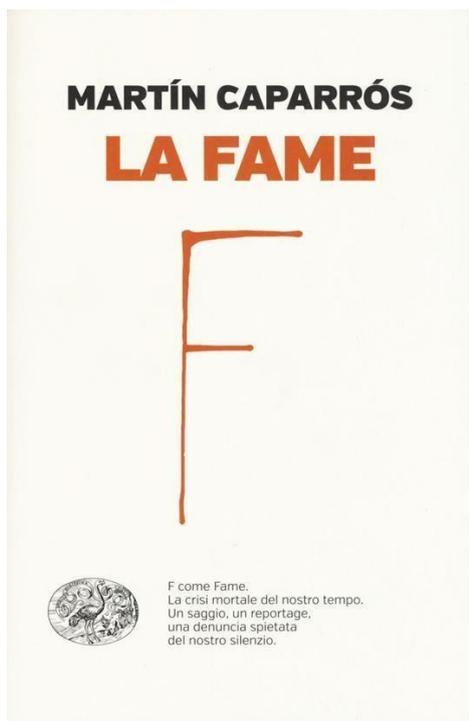
Ricordiamo che il termine per l'iscrizione è l'8 novembre 2024 (vedi circolare allegata della FAO)

Voi studenti sarete gli artefici futuri del cambiamento!

La biblioteca scolastica attende un vostro riscontro positivo, ci farebbe piacere ricevere le foto dei vostri poster o delle vostre ricette.

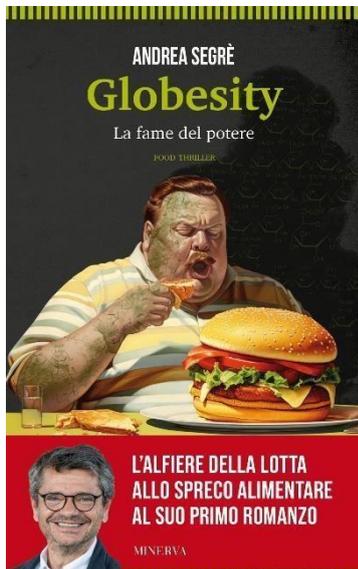
Suggerimenti di lettura per il mese di ottobre

MARTÍN CAPARRÓS:LA FAME.



«Conosciamo la fame, siamo abituati alla fame: abbiamo fame due, tre volte al giorno. Nelle nostre vite non esiste niente che sia più frequente, più costante, più presente della fame – e, al tempo stesso, per la maggior parte di noi, niente che sia più lontano dalla fame vera». Per comprenderla, per raccontarla, Martin Caparrós ha viaggiato attraverso l'India, il Bangladesh, il Niger, il Kenya, il Sudan, il Madagascar, l'Argentina, gli Stati Uniti, la Spagna. Li ha incontrato persone che, per diverse ragioni – siccità, povertà estrema, guerre, emarginazione – soffrono la fame. La fame è fatta delle loro storie, e delle storie di coloro che lavorano in condizioni molto precarie per mitigarla e di coloro che vi speculano sopra, affamando tanta gente. La fame intende, soprattutto, svelare i meccanismi che fanno sí che quasi un miliardo di persone non mangino quanto è necessario. Un prodotto ineludibile dell'ordine mondiale? Il frutto della pigrizia e dell'arretratezza? Un affare di pochi? Un problema in via di soluzione? Il fallimento di una civiltà?

ANDREA SEGRÈ: GLOBESITY LA FAME DEL POTERE.



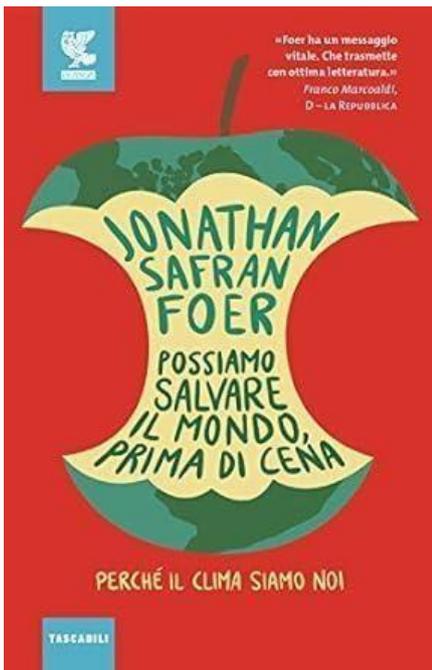
Un giovane e inesperto ricercatore viene coinvolto nel progetto di un gruppo di scienziati criminali con base a Cipro. Al centro del complotto internazionale ci sono gli interessi economici delle multinazionali alimentari che producono cibo spazzatura, una nuova minaccia spietata e globale. Il giovane, chiamato a studiare gli effetti sulla salute della dieta mediterranea, patrimonio universale dell'umanità, è affiancato da un collega più esperto e insieme iniziano un viaggio fra vari Paesi del bacino del Mediterraneo che li porterà ad attraversare rocambolescamente il Nord Africa, fra brulicanti suq e ristoranti tradizionali, rapine e inseguimenti stradali, carovane di migranti e laboratori chimici. In un susseguirsi di pericoli incalzanti che li spingerà fino al Nord America, il disegno si farà chiaro e il mondo sarà a un passo dal collasso, impartito da quanto di più vitale maneggiamo: il cibo. In un momento la prospettiva cambia totalmente: il confine fra bene e male, fra scienza buona e cattiva, fra fame e sazietà.

FRANCESCA SANTOLINI: PROFUGHI DEL CLIMA.



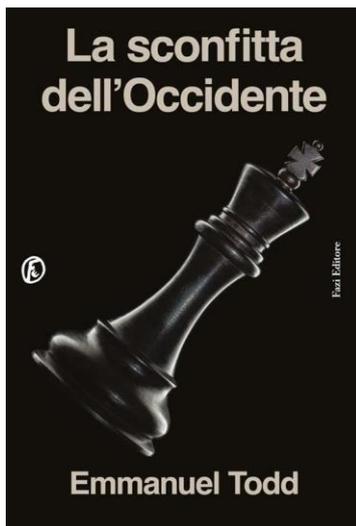
Migranti climatici, rifugiati ambientali, eco profughi, indignados del clima: sono tante le espressioni per definire la nuova migrazione forzata che rischia di trasformarsi nella più grave crisi dei rifugiati dalla Seconda guerra mondiale. Un fenomeno in corso di cui nessuno parla e di cui nessuno si occupa davvero, con milioni di profughi “fantasmi” per i quali nessun Paese prevede ancora uno status giuridico e il diritto d’asilo. Quanti sono? Chi sono? Da dove partono? Dove andranno? L’unica certezza è questa: dalle aree più povere del pianeta gli indifesi sono costretti all’esodo man mano che le condizioni di vita diventano impossibili per catastrofi meteo-climatiche come alluvioni, siccità, aumento del livello del mare, desertificazione, mancanza d’acqua, degrado degli ecosistemi. Dai 40 piccoli Stati del mondo riuniti nell’Alliance of Small Island all’Italia – avamposto degli effetti dei cambiamenti climatici – tutti i perché sulla più grande sfida del XXI secolo. Cosa rischiamo, come possiamo fronteggiare i nuovi problemi e perché è l’ora di far partire la madre di tutte le battaglie: quella per il clima.

JONATHAN SAFRAN FOER: POSSIAMO SALVARE IL MONDO PRIMA DI CENA.



Qualcuno si ostina a liquidare i cambiamenti climatici come fake news, ma la gran parte di noi è ben consapevole che se non modifichiamo radicalmente le nostre abitudini l'umanità andrà incontro al rischio dell'estinzione di massa. Lo sappiamo, eppure non riusciamo a crederci. E di conseguenza non riusciamo ad agire. Il problema è che l'emergenza ambientale non è una storia facile da raccontare e, soprattutto, non è una buona storia: non spaventa, non affascina, non coinvolge abbastanza da indurci a cambiare la nostra vita. Per questo rimaniamo indifferenti, o paralizzati: la stessa reazione che suscitò Jan Karsky, il «testimone inascoltato», quando cercò di svelare l'orrore dell'Olocausto e non fu creduto. In tempo di guerra, veniva chiesto ai cittadini di contribuire allo sforzo bellico: ma qual è il confine tra rinuncia e sacrificio, quando in gioco c'è la nostra sopravvivenza, o la sopravvivenza dei nostri figli? E quali sono le rinunce necessarie, adesso, per salvare un mondo ormai trasformato in una immensa fattoria a cielo aperto? Nel suo nuovo libro, Jonathan Safran Foer mette in campo tutte le sue risorse di scrittore per raccontare, con straordinario impatto emotivo, la crisi climatica che è anche «crisi della nostra capacità di credere», mescolando in modo originalissimo storie di famiglia, ricordi personali, episodi biblici, dati scientifici rigorosi e suggestioni futuristiche. Un libro unico, che parte dalla volontà di «convincere degli sconosciuti a fare qualcosa» e termina con un messaggio rivolto ai figli, ai quali ciascun genitore – non solo a parole, ma con le proprie scelte – spera di riuscire a insegnare la differenza tra correre verso la morte, correre per sfuggire alla morte e correre verso la vita.

EMMANUEL TODD :LA SCONFITTA DELL'OCcidente .



La sconfitta dell'Occidente, a cui fa riferimento il titolo di questo saggio dello storico e sociologo francese Emmanuel Todd, è duplice. Si tratta infatti di una sconfitta esterna, la guerra in Ucraina, ma soprattutto di una sconfitta interna: il declino demografico, morale ed economico delle società occidentali. Todd chiama in causa le classi dirigenti dell'Occidente, in primis quella degli Stati Uniti, con il conflitto russo-ucraino a fare da lente di ingrandimento e a contrapporre, secondo l'autore, una Russia stabilizzata, di nuovo grande potenza, a un Occidente in preda al nichilismo e in crisi irreversibile di egemonia. Utilizzando le risorse della sociologia, dell'antropologia e dell'economia, Todd pone a confronto le "oligarchie liberali occidentali" con la "democrazia autoritaria russa" per spiegare le ragioni profonde dei cambiamenti geopolitici in atto. In particolare, offre una lettura acuta e originale dei punti di forza e di debolezza dei due paesi in guerra (Russia e Ucraina), dei principali paesi occidentali (Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia), dei paesi scandinavi e dell'Europa orientale, senza dimenticare il resto del mondo nel suo complesso. I lettori ritroveranno qui gli elementi che hanno sempre reso unici e preziosi gli studi di Todd: l'analisi dei modelli familiari e delle statistiche demografiche ed economiche, la scrittura brillante, un'erudizione non comune e intuizioni geniali.